

LE PREOCUPAZIONI PER GLI EFFETTI NOCIVI PER LA SALUTE UMANA
PRODOTTI DALLE ESPOSIZIONI A CAMPI ELETTROMAGNETICI NON
IONIZZANTI (CEM) ESIGONO PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI URGENTI DI
CARATTERE CAUTELATIVO

Con riferimento alla documentazione allegata segnaliamo che:

1. Nel 1998 l'ICNIRP, associazione privata deputata alla tutela dai campi elettromagnetici non ionizzanti (CEM:0-300GHz) ha fissato, sulla base di indicazioni formulate ancora negli anni '50 dalle Conferenze di Igienisti legati alle Industrie (ACGIH) e delle Forze Militari Americane, limiti di esposizione che sono stati fatti propri dalla Direzione del "Progetto CEM" dell'OMS (Dott. M. Repacholi, anche Presidente dell'ICNIRP) e dalla Comunità Europea (raccomandazione n.519 del Consiglio del 12.07.99) e che sono rimasti immutati fino ad oggi.
2. Tali limiti: a) si basano sul presupposto che gli unici effetti accertati dei CEM, nocivi per l'uomo, siano gli effetti biologici acuti (stimolazione di nervi, scosse, ustioni) di origine termica, cioè dovuti ad eccessivo riscaldamento; b) sono stati stabiliti mediante sperimentazione su manichini inerti ("ghosts") a sembianza umana, senza tenere conto che l'organismo umano, da vivo, svolge tutte le sue funzioni, sia organiche che cellulari, mediante CEM endogeni che hanno frequenze presenti anche in molte sorgenti elettromagnetiche industriali (frequenze bioattive), il che dà luogo a modificazioni di tali funzioni mediante interferenza, amplificazione risonante, forzatura e accensione, con ovvie alterazioni dei processi biologici e conseguenze nocive per la salute.
3. Già alla fine degli anni '90 i limiti ICNIRP/OMS/CE per la popolazione comune, fissati a 100 microTesla (100 μ T) per i CEM a bassissima frequenza (ELF: elettrodotti), a 87 Volt metro (V/m) per i CEM ad alta frequenza (RF, radio frequenze: emittenti radio-TV) e, per i CEM ad altissima frequenza (MO, microonde: telefonia mobile), rispettivamente a 27 V/m per i cellulari analogici, 41 V/m per i cellulari digitali GSM (900 MHz), a 58 V/m per i cellulari digitali DCS (1800 MHz) e a 61 V/m per i videotelefonini UMTS (2200 MHz), erano stati giudicati incompatibili con la tutela da effetti biologici e da veri e propri danni alla salute umana sia a breve che a lungo termine, originati da meccanismi di natura non termica, sulla base dei dati prodotti dalla migliore letteratura scientifica indipendente allora disponibile.
4. Per questi motivi i limiti ICNIRP/OMS/CE ed il principio sul quale essi si basano sono stati subito contestati: a) dal Parlamento Europeo (risoluzione-raccomandazione del 10.03.99); b) dalla relazione congiunta ISS/ISPESL, i due massimi organismi scientifici di riferimento per il Ministero della Sanità Italiano (1998); c) da numerosi Congressi Internazionali di autorevoli ricercatori indipendenti; d) da appelli di medici, organizzazioni non governative, associazioni e gruppi di cittadini di varie nazionalità; e) da ben 9 Stati membri della CE o delle loro amministrazioni regionali (Austria, Belgio, Bulgaria, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna), oltre a Svizzera, Russia e Cina, che hanno adottato limiti di esposizione ai CEM molto più cautelativi, fino a 3-6 V/m per le RF/MO.

5. In Italia il DM 381/98 sulle RF/MO aveva previsto, oltre ad un "valore di cautela" (6V/m) come primo strumento di protezione dagli effetti a lungo termine, anche un "obiettivo di qualità", non specificato numericamente ma comunque il livello di CEM più basso possibile per una più efficace protezione dagli effetti a lungo termine, e sulla base di questi principi, ripresi ed estesi a tutto lo spettro dei CEM dalla "legge-quadro" 36/01, varie Regioni Italiane avevano fissato limiti sufficientemente cautelativi (0,2 μ T per i CEM/ELF e 0,5 V/m per le RF/MO). Tali limiti sono stati purtroppo spazzati via dai DPCM 08.07.03, emanati nonostante il mancato accordo nella Conferenza Permanente Stato-Regioni, che hanno invece fissato per tutto il territorio nazionale limiti assolutamente non cautelativi per i CEM/ELF (100-10-3 μ T) e 6 V/m per le RF/MO sia come valore di cautela che come obiettivo di qualità, annullando quindi la possibilità di minimizzare l'esposizione. Limiti, questi ultimi, del tutto incoerenti, oltre che con i valori previsti per la minimizzazione dei rischi da CEM dal "BioInitiative Report" (0,1 μ T per i CEM ELF e 0,6 V/m per le RF/MO) e con quelli già messi in atto da molte Regioni Italiane, persino con la proposta di legge n. 5982 dell'On. Gramazio e di 78 cofirmatari approvata nella 8^o Legislatura alla Camera il 14.10.99 (216 favorevoli, 1 contrario, 161 astenuti) che indicava in 1 V/m e 0,2 μ T gli obiettivi di qualità rispettivamente per le RF/MO e per i CEM ELF.
6. Oggi la diffusione delle tecnologie basate sull'uso di CEM a diversa frequenza e di diversa intensità ha raggiunto livelli incontrollati e in continua espansione: si pensi alla implementazione delle linee di trasporto dell'energia elettrica, al numero spropositato di impianti di diffusione radio-TV delle reti governative e di quelle private, sia nazionali che locali, e alla vera e propria invasione delle tecnologie di trasmissione wireless, dalla telefonia mobile (cordless, cellulari, videotelefonini ecc.) ai collegamenti con Internet tramite Wifi e Wimax e con la TV tramite DVbH, ecc.
7. Pertanto i limiti di esposizione ICNIRP/OMS/CE e quelli attualmente in vigore in Italia risultano incompatibili con la tutela della salute umana, non soltanto in base al Principio di Precauzione cioè a semplici sospetti sulla possibilità di effetti dannosi provocati dai CEM, bensì al fatto che i dati scientifici accumulatisi nel frattempo hanno fornito prove più che sufficienti di danni biologici e sanitari sia acuti (disturbi neurologici, muscolari, cardiocircolatori, ormonali, immunitari, della sfera sessuale, della riproduzione ecc.) che a lungo termine (effetti genotossici, epigenetica, cancerogenetici, malattie neurodegenerative) provocati da esposizioni ELF e RF/MO per prendere misure cautelative.
8. Per contro, i dati tranquillizzanti che documentano l'incapacità dei CEM di provocare danni alla salute umana sono prodotti e sostenuti da ricercatori, commissioni, persino importanti organizzazioni internazionali (ICNIRP, OMS, IARC, CE) spesso gravate da conflitti di interesse, e inoltre quasi sempre tali dati risultano privi di significatività se sottoposti ad una analisi accurata.
9. Per questi motivi si sono intensificati nell'ultimo biennio rapporti scientifici e autorevoli appelli rivolti agli organismi competenti affinché vengano al

più presto adottate nei confronti dei CEM misure estremamente cautelative per la popolazione, per i lavoratori e soprattutto per i soggetti più a rischio (bambini, adolescenti, malati, soggetti ipersensibili ai CEM).

10. Tra i rapporti e gli appelli più significativi ricordiamo la presa di posizione:
 - a) di autorevoli membri dell'European Environment Agency (D. Gee, "project manager" e J. Mc Glade, Direttore Esecutivo dell'EEA, Agosto-Settembre 2007);
 - b) dell'Associazione Italiana Oncologi Medici (AIOM, Dicembre 2007);
 - c) di un comitato di 24 esperti di varie nazionalità tra i quali l'italiano Franco Berrino (Giugno 2008);
 - d) di due illustri scienziati americani (D. Carpenter e R. Herberman) indirizzata al Parlamento Americano e alla Commissione Federale delle Comunicazioni USA (Settembre 2008);
 - e) dell'epidemiologa di fama mondiale Devra Davis (Ottobre 2008). E, soprattutto: f) del "BioInitiative Report"(31.08.07) redatto da una ventina dei più autorevoli scienziati indipendenti i quali hanno indicato in 0,1 μ T e in 0,6 V/m i limiti cautelativi da perseguire rispettivamente per i CEM/ELF e per le RF/MO; g) del rapporto del Comitato Nazionale Russo per la Tutela dalle Radiazioni Non Ionizzanti (14.04.08); h) della risoluzione-raccomandazione del Parlamento Europeo (PE) indirizzata alla Commissione Europea (04.09.08); i) del "Progetto di Rapporto" della Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del PE (19.12.08); l) della proposta di risoluzione del Parlamento Europeo sulle preoccupazioni per la salute connesse ai CEM approvata il 23.02.09 dalla Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del PE e, in seguito (02.04.09) dal PE in seduta plenaria; m) della dichiarazione scritta di 3 membri del PE (21.04.09).

Chiediamo pertanto:

1. Che il Parlamento Europeo (P.E.) insista con decisione nella richiesta al Consiglio della UE di rivedere la raccomandazione 1999/519/CE adottando limiti di esposizione molto più cautelativi per i CEM, sia per le esposizioni volontarie (p.es. telefoni mobili) che per quelle ambientali (p.es. elettrodotti, emittenti radio-TV e ripetitori per le tecnologie wireless a MO). Sulla base dei dati scientifici oggi disponibili è infatti indispensabile la minimizzazione delle emissioni elettromagnetiche sia per la popolazione generale, in particolare per i soggetti più a rischio (bambini, adolescenti, malati, portatori di protesi metalliche, ipersensibili ai CEM) che per i lavoratori esposti.
2. Che il Parlamento Italiano: a) riveda al più presto i limiti stabiliti per i CEM con i DPCM 08.07.03 avendo cura di coinvolgere nella decisione non solo i rappresentanti delle Regioni e degli altri Enti Locali, ma anche quelli delle organizzazioni non governative e delle associazioni che operano nel settore; b) dia piena attuazione a quanto previsto dalla legge-quadro 36/01 i cui decreti attuativi, salvo quelli sui limiti di esposizione (DPCM 08.07.03) che hanno fissato soglie di esposizione incompatibili con la salvaguardia della salute umana (v. sopra), sono rimasti lettera morta; c) ripristini l'autonomia di Comuni, Province e Regioni, cancellata nel 2003 dall' D.Lgs 198/02 ("decreto Gasparri") e dal successivo D.Lgs 259/03 ("codice delle comunicazioni elettroniche"), per quanto riguarda il diritto-dovere di programmare lo sviluppo delle tecnologie basate sull'impiego di

CEM sia a bassa che ad alta-altissima frequenza, di controllarne il funzionamento e le emissioni, di disporre l'eventuale depotenziamento o delocalizzazione, avendo particolare cura nel preservare i siti dove vivono, lavorano o soggiornano i soggetti più vulnerabili; d) dia mandato ad un "garante" o ad un apposito organo di controllo di verificare l'assoluta indipendenza e la totale assenza di conflitti di interesse di tutti i componenti delle commissioni governative che si occupano dei CEM e di quelle che fanno capo ad organismi pubblici (Ist. Sup. di Sanità, ISPESL, Centri e Istituti Nazionali di Ricerca e di Cura); e) attui al più presto un programma efficace e veritiero di informazione della popolazione sui rischi provocati da CEM e sulle precauzioni da adottare nell'uso delle varie tecnologie; f) metta in atto un progetto di educazione scolastica sui rischi derivanti dall'uso dei telefoni mobili e delle nuove tecnologie wireless da parte di bambini e di adolescenti; g) avvii il riconoscimento ufficiale della "ipersensibilità elettromagnetica" e della "sensibilità chimica multipla", equiparando tali sindromi a veri e propri handicap e disponendo le necessarie agevolazioni per chi ne è colpito, in analogia a quanto fatto da altre nazioni, p.es. dalla Svezia; h) imponga ai gestori delle tecnologie wireless di evitare le campagne aggressive di marketing destinate ai giovani; i) provveda, come già previsto da un disegno di legge presentato da tempo dal Sen. Stiffoni (n. 149, comunicato alla Presidenza del Senato il 03.05.06), l'obbligo da parte dei produttori di indicare la potenza di emissione di tutti gli apparecchi wireless a MO mediante etichettatura e un preciso richiamo nelle istruzioni allegate.

3. Appoggiamo inoltre tutte le richieste formulate dalla Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del P.E. e dal P.E. stesso (v. pag. da 10 a 16 del documento allegato).

Tutto ciò premesso, segnaliamo con forza come ulteriori ritardi nel mettere in atto seri provvedimenti per evitare i danni alla salute provocati dalle esposizioni a CEM saranno causa di intollerabile sofferenza per chi ne verrà colpito, di costi sanitari molto elevati per le famiglie e per la comunità generale, e di negligenza colposa particolarmente grave per le autorità competenti.

ALLEGATO

Le preoccupazioni per gli effetti nocivi per la salute umana prodotti dalle esposizioni a campi elettromagnetici non ionizzanti (CEM) esigono provvedimenti legislativi urgenti di carattere cautelativo.

- Alcune autorevoli posizioni cautelative. Alla fine degli anni '90 era assodato, sulla base dei dati scientifici già allora disponibili, che i CEM sia a bassissima frequenza (ELF, Extremely Low Frequencies) sia ad alta/altissima frequenza (RF, radiofrequenze; MO microne) sono in grado di provocare su sistemi sperimentali di laboratorio (cellule, tessuti, organi, animali), su volontari umani e su soggetti esposti residenzialmente o professionalmente effetti biologici e veri e propri danni alla salute a breve e a lungo termine mediante meccanismi "non termici", cioè a livelli di intensità elettromagnetica incapaci di produrre un rialzo significativo della temperatura corporea. Pertanto risultavano già allora assolutamente inadeguati i limiti imposti nel 1998 dall'ICNIRP (associazione privata deputata alla tutela della salute umana dalle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti), limiti basati sulla salvaguardia dai soli effetti acuti di natura "termica" e fatti propri dalla Direzione del "Progetto CEM" dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità, Dott. Repacholi, anche Presidente dell'ICNIRP), dalla Comunità Europea (CE, raccomandazione 1999/519/CE) e dai governi di molti paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Svezia, ecc.). Tali limiti erano e sono rimasti fissati per la popolazione comune a 100 microtesla (μT) per i CEM-ELF (elettrodotti), a 87 Volt/metro (V/m) per le RF (emittenti radio-tv) e, per le MO (telefonia mobile), rispettivamente a 27 V/m (cellulari analogici), 41 V/m (cellulari digitali GSM a 900 MHz), 58 V/m (cellulari digitali DCS a 1800 MHz) e a 61 V/m (UMTS, videotelefoni a 2200 MHz).
- Le posizioni dell'ICNIRP/OMS/CE ed i relativi limiti sono stati subito autorevolmente contestati, sulla base di una ampia e consolidata documentazione scientifica: 1) dal Parlamento Europeo (P.E. 10.03.99) sulla base del rapporto stilato da una commissione scientifica del P.E. presieduta dall'On. Gianni Tamino, approvata all'unanimità ma rimasta senza esito; 2) dalla relazione congiunta dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dall'ISPESL (1998), i due massimi organismi scientifici di riferimento per il Ministero della Salute Italiano, soprattutto grazie all'opera di alcuni loro ricercatori (rispettivamente P.Comba e L.Giuliani); 3) da una serie pressoché interminabile di Congressi Scientifici Internazionali di ricercatori "indipendenti", conclusi con importanti risoluzioni cautelative sull'argomento (Rockville '97, Vienna '98, Salisburgo '00, Stoccolma '01, Catania e Venezia '02, Benevento '06, Venezia '07); 4) dagli appelli di medici (Friburgo '00, Freienbach '05, Helsinki '05, Bruxelles '06, Vienna '07, ecc.), di autorevoli ricercatori (per es. G.Hyland '00 al Parlamento Europeo, N.Cherry, M.Kundi, R.Santini, F.Berrino, Y.Grigoriev, D.Servan-Schreiber, F.Adlkofer, O.Johansson, L.Hardell, M.Blank, D.Wartenberg, G.Oberfeld, H.Lai, F.Blackman, O.P.G.Gandhi e Sir W.Stewart), di organizzazioni non-governative, associazioni e gruppi di cittadini di varie nazionalità. Su queste basi ben 9 Stati membri della CE o loro amministrazioni regionali, (Belgio,

Spagna, Italia, Grecia, Lussemburgo, Austria, Olanda, Polonia, Bulgaria), oltre a Svizzera Russia, Cina, hanno adottato limiti di esposizione ai CEM molto più cautelativi di quelli proposti dall'ICNIRP/OMS/CE: in particolare tra 3 e 6 V/m per le RF/MO.

- In Italia il D.M. 381/98 sulle RF/MO, ispirato al Principio di Precauzione e quindi alla minimizzazione delle esposizioni, ha introdotto i concetti di "limite di esposizione" (20 V/m per esposizioni inferiori a 4 ore/giorno, destinato alla protezione dagli effetti acuti dei CEM), di "valore di cautela" (6 V/m per esposizioni di durata superiore alle 4 ore /giorno, come primo strumento di protezione dagli effetti a lungo termine) e di "obiettivo di qualità" (non specificato numericamente, ma comunque il livello più basso possibile di CEM, per una più efficace protezione dagli effetti a lungo termine) e questi concetti sono stati ripresi ed estesi a tutto lo spettro dei CEM dalla "legge-quadro" 36/01, tuttora in vigore. Su queste basi diverse Regioni italiane (Veneto, Toscana, Puglia, Marche, Lombardia, Emilia Romagna, ecc.) avevano fissato limiti sufficientemente cautelativi, in genere 0,2 μ T per i CEM-ELF e 0,5 V/m per le RF/MO. Purtroppo questi limiti e le relative leggi regionali sono stati spazzati via dopo l'emanazione dei due D.P.C.M. 08.07.03, promulgati nonostante il mancato accordo nella Conferenza Permanente Stato-Regioni, che hanno fissato per tutto il territorio nazionale limiti assolutamente non cautelativi per i CEM-ELF (100 μ T per esposizioni inferiori a 4 ore/giorno, 10 e 3 μ T per esposizioni di lunga durata, rispettivamente per elettrodotti già esistenti e nuovi elettrodotti) e 6 V/m per le RF/MO sia come valore di cautela che come obiettivo di qualità, annullando di fatto in tale modo il principio di minimizzazione strettamente collegato alla finalità dell'obiettivo di qualità, nettamente distinta da quella del valore di cautela.
- A distanza di 10 anni dalla risoluzione della CE 519/99 e dall'emanazione in Italia del D.M. 381/98 non si tratta più di appellarsi al Principio di Precauzione, cioè alla mancanza di certezze scientifiche assolute sulla possibilità di effetti dannosi ad opera delle esposizioni a CEM, per esigere misure cautelative. I dati scientifici accumulatisi nel frattempo hanno ormai fornito sufficienti evidenze sia di effetti acuti (disturbi neurologici, muscolari, cardiocircolatori, ormonali, immunitari, dell'apparato scheletrico, visivo, acustico, digestivo, della sfera sessuale e della riproduzione, ecc.) che a lungo termine (effetti genotossici, cancerogenetici, malattie neurodegenerative, ecc.) da parte dei CEM più che sufficienti per prendere provvedimenti cautelativi. Pertanto la comunità scientifica internazionale "indipendente" ritiene che misure estremamente cautelative per la popolazione e per i lavoratori esposti a CEM e soprattutto per i soggetti più a rischio (bambini, adolescenti, malati, soggetti ipersensibili) siano ormai improrogabili e questo è stato ribadito recentemente da varie fonti molto autorevoli.
- Le più recenti e autorevoli posizioni cautelative. La posizione cautelativa nei confronti delle esposizioni a CEM è stata recentemente ribadita da un fondamentale rapporto di oltre 600 pagine (BioInitiative Report), reso

pubblico il 31.08.07 e messo in rete nei mesi seguenti (www.bioinitiative.org/press_release/index.htm), al quale hanno dato grande rilievo in tutto il mondo sia la stampa che le maggiori associazioni che si battono contro l'inquinamento elettromagnetico e persino la European Environment Agency (EEA) e il Parlamento Europeo (v. sotto). Il BioInitiative Report costituisce un esempio unico e forse irripetibile nell'ambito delle "posizioni cautelative" per i seguenti motivi: 1) è redatto da una ventina di autorevoli scienziati "indipendenti", tra i maggiori esperti per quanto riguarda i possibili effetti biologici e sanitari per la salute umana dei CEM (Hardell, Johansson, Henshaw, Milham, Hansson Mild, Kundi, Blackman, Sage, Xu, Lai, ecc.); 2) vi hanno preso parte, tra gli altri, 3 ex-Presidenti della Bioelectromagnetics Society (Blackman, Blank e Hansson Mild), due membri a pieno titolo della stessa società scientifica (Kundi, Sage), il "project manager" dei programmi emergenti della EEA (David Gee) e il Direttore di Microwave News (Louis Slesing): ciascuno degli autori ha curato uno o più capitoli su aspetti diversi della problematica dei CEM (effetti genetici, cancerogenetici, immunitari, neurologici, ecc.) rivedendo criticamente una massa enorme di dati (più di 1800 articoli, compresi quelli pubblicati nella prima metà del 2007), sia quelli con risultati "positivi" sia quelli "negativi", non limitandosi a delle semplici citazioni o a delle valutazioni superficiali (come avviene invece nella maggior parte dei "rapporti conservativi") ma mettendoli a confronto, cercando di trovare una spiegazione ai dati contrastanti e traendone una sintesi, in alcuni casi definitiva in altri probabilistica; 3) il rapporto comprende alcuni capitoli iniziali nei quali vengono sintetizzate, sia per il pubblico che per la comunità scientifica, le conclusioni dell'intero lavoro, con inserti che richiamano efficacemente i dati più significativi; 4) viene presentata anche una rassegna dei limiti di esposizione ai CEM identificati dalle varie autorità internazionali (ICNIRP, CE, ecc.) e di quelli adottati in varie Nazioni, con una critica severa sulla inadeguatezza di tali limiti che proteggono solo dagli effetti termici, alla luce delle conclusioni scientifiche sui danni accertati e possibili prodotti dai CEM sulla salute umana e un richiamo al Principio di Precauzione; 5) viene più volte esplicitato il tema dei "conflitti di interesse" e della disinformazione finalizzata agli interessi delle industrie del settore, con riferimenti a lavori, a riviste, ad autori specifici e persino ad Istituzioni nazionali e internazionali; 6) è inclusa una appendice che riporta dati interessanti sui rilievi dosimetrici delle esposizioni ambientali e occupazionali a CEM, sia ELF che RF/MO. **I limiti espositivi proposti dal BioInitiative Report sono 0,1 µT per le ELF e 0,6 V/m per le RF/MO.**

- Dopo la presa di posizione di David Gee, "project manager" dei programmi emergenti dell'EEA, con un suo capitolo del BioInitiative Report sulle applicazioni del Principio di Precauzione, nel mese di Settembre 2007 è stato messo in rete (www.nzherald.co.nz/section/2/story.cfm e anche su www.next-up.org) e ripreso anche da alcuni quotidiani (The Independent UK e The New Zealand Herald 16.09.07) un appello urgente del Direttore Esecutivo dell'EEA, Jacqueline Mc Glade, per ottenere dai Governi della UE una riduzione dei limiti di esposizione ai CEM, in particolare per quanto riguarda le emissioni del Wifi, dei telefoni mobili e delle loro stazioni radio

base. Secondo la Mc Glade "è arrivato il momento di attuare interventi cautelativi nelle esposizioni ai CEM... per non ripetere quanto avvenuto con l'asbesto e con il cloruro di vinile, per i quali gli interventi delle industrie produttrici, rivolti ad una maggiore sicurezza sanitaria, sono stati avviati solo dopo che l'allarme sanitario si era largamente diffuso". Le preoccupazioni della Mc Glade "nascono dalla pubblicazione del BioInitiative Report, secondo il quale i valori limite stabiliti dall'ICNIRP/OMS/CE sono migliaia di volte troppo permissivi, e di un rapporto ufficiale pubblicato in Gran Bretagna, secondo il quale non si può escludere che l'uso di telefoni mobili provochi lo sviluppo di cancro (si tratta del 2° rapporto curato da una Commissione governativa guidata da Sir W. Stewart pubblicato ancora nel 2004, n.d.a.). Le recenti ricerche scientifiche e le relative rassegne sugli effetti a lungo termine delle emissioni e.m. della telefonia mobile suggeriscono che sarebbe prudente che le autorità pubbliche raccomandassero azioni rivolte a ridurre le esposizioni e.m., soprattutto dei gruppi più vulnerabili come i bambini". Questa iniziativa "è finalizzata ad aumentare la pressione sui Governi affinché mettano in atto azioni precauzionali nei confronti delle nuove tecnologie a RF/MO che sono in rapida espansione". Queste dichiarazioni della Mc Glade sono riportate tra virgolette anche da David Gee nel testo di un seminario ("Presentation to MMF on EEA Approaches to Emerging Evidence on RF") disponibile su richiesta all'autore (david.gee@eea.eu.int), tenuto l'11.01.08 ai rappresentanti del Mobile Manufacturers Forum (MMF), la più importante associazione dei gestori della telefonia mobile. Secondo quanto riportato da Gee, la Mc Glade è convinta che "l'evidenza di un aumentato rischio di tumori alla testa (in particolare gliomi cerebrali, neuromi acustici e tumori della parotide) negli utilizzatori di telefoni mobili da più di 10 anni, quale risulta dai dati epidemiologici raccolti in Svezia, Regno Unito, Germania, Israele e Francia, sia ora supportata dal rapporto REFLEX promosso dalla CE sui danni cellulari provocati dalle RF e anche dai CEM-ELF su alcuni tipi di cellule umane e animali: in particolare effetti genotossici (alterazioni della espressione genica, della divisione, della proliferazione e del differenziamento cellulare)". Inoltre secondo la Mc Glade "la necessità di una riduzione delle esposizioni a RF è sostenuta anche dall'Ufficio Federale della Germania per la Protezione dalle Radiazioni (Luglio 2007) e dal Ministero della Sanità Francese (Gennaio 2008)". Perciò sarebbe prudente riconsiderare le linee-guida dell'ICNIRP ed i conseguenti limiti di esposizione fissati fin dal 1998, in modo da proteggere la salute della popolazione e soprattutto dei gruppi più vulnerabili". Posizioni ancora più avanzate nel sostenere la necessità di un approccio cautelativo alle esposizioni a CEM e ancora più critiche nei confronti dell'immobilismo dell'ICNIRP, dell'OMS e della CE sono espresse in due documenti fondamentali sempre dell'EEA: un articolo di David Gee ("Late Lessons from Early Warnings: Towards Realism and Precaution with EMF?") pubblicato nel Gennaio 2008 sulla rivista Physio/Patho e disponibile su richiesta all'Autore (v. sopra), e un rapporto dell'EEA ("Radiofrequency Electromagnetic Fields: EEA Commentary on the Evaluation of the Evidence") del Marzo 2008, disponibile sul sito web dell'EEA (http://report.eea.europa.eu/environment_issue_report) . Questi

due documenti, ripercorrendo la storia degli errori commessi dalla scienza e dalla politica sanitaria nell'affrontare i problemi posti in passato da una quindicina di agenti chimici e fisici rivelatisi pericolosi per la salute umana, sottolineano che cosa queste "passate lezioni" insegnano ai fini della prevenzione dei rischi da CEM, in particolare da RF (telefonia mobile), e forniscono considerazioni essenziali per una "lettura corretta" dello stato delle conoscenze e dei criteri per la valutazione dei rischi per la salute umana provocati da esposizioni a CEM e per la messa a punto delle conseguenti, improcrastinabili misure cautelative.

- Nel mese di Dicembre 2007 sono state pubblicate le "Linee Guida 2007 sulle neoplasie cerebrali" della Associazione Italiana Oncologi Medici (AIOM: www.aiom.it) che a pag. 10, a proposito dei fattori di rischio per i gliomi cerebrali, recita testualmente: " recentemente un'analisi su un'ampia popolazione di pazienti monitorati per un uso di telefoni cellulari o cordless ≥ 10 anni ha evidenziato un aumento statisticamente significativo di neurinomi dell'acustico (OR=2,4, cioè rischio più che raddoppiato) e di gliomi cerebrali (OR=2,0, cioè rischio raddoppiato) nell' utilizzo di telefoni cellulari ≥ 10 anni (Hardell: Occup. Environ. Med., 4:626-632, 2007)". In grassetto è evidenziato: "un aumento del rischio di neurinomi dell'acustico e di gliomi è stato dimostrato negli utilizzatori a lungo termine (≥ 10 anni) di telefoni cellulari o cordless. Si raccomanda cautela nell'uso dei telefoni cellulari". Da notare il fatto che la responsabile del documento è la Dott.ssa Alba A. Brandes la quale, già nel Marzo 2003 quando era Direttrice del reparto di neuro-oncologia dell'Ospedale di Padova e Vice-Presidente dell'Organizzazione Europea per la Ricerca sui Tumori Cerebrali, in occasione del 2° Congresso Internazionale di Neuro-Oncologia dedicato ai tumori al cervello da lei stessa presieduto, aveva segnalato che dal 1996 al 2002 i ricoveri a Padova per tumori cerebrali erano passati da 60 a 296 nuovi casi/anno, con un aumento di quasi il 500%! Ed aveva dichiarato che "gli studi sulla popolazione americana dimostrano chiaramente come questo tumore non colpisca i pazienti di colore, gli operai, la popolazione rurale e i ceti meno abbienti in genere. Un legame tra il cancro al cervello e stile di vita di chi è maggiormente esposto ai CEM è più che un sospetto, anche se non esiste ancora una relazione dimostrata scientificamente come tra il fumo di sigaretta e il tumore al polmone. E' noto il fatto che le onde e.m. possono generare alterazioni cellulari e queste, a loro volta, causano il tumore".
- Il 14.04.08 è stato pubblicato un rapporto del Comitato Nazionale Russo per la Tutela dalle Radiazioni Non-Ionizzanti (RCNIRP), presieduto dall'autorevole Prof. Y. Grigoriev, intitolato "Bambini e Telefoni Cellulari: in pericolo la salute delle generazioni future" (www.broschuerenreihe.net/downloads/appelloRCNIRP.it.pdf e anche: rcnirp@mail.ru). Vi si afferma che "1) per la prima volta nella storia siamo confrontati con una situazione che in tutto il mondo vede coinvolti bambini e adolescenti, esposti permanentemente all'influsso potenzialmente nocivo dei CEM emessi dalla telefonia cellulare. I CEM artificiali rappresentano un importante fattore di disturbo a livello biologico perchè possono, non solo aggredire la salute umana in generale, ma anche disturbare intere funzioni

dell'attività nervosa come quelle del comportamento e del pensiero. Le radiazioni prodotte durante la telefonata esercitano effetti diretti sul cervello umano. Sono proprio i bambini e gli adolescenti il bersaglio principale scelto dall'industria della telefonia mobile, nonostante le raccomandazioni diffuse in Russia dal Ministero della Sanità, tese ad evitare l'uso del cellulare da parte dei minori di 18 anni; 2) gli standard di sicurezza oggi in vigore relativamente all'esposizione alle MO prodotte dai telefoni mobili sono stati elaborati con riferimento a persone adulte e non tengono in nessun conto le caratteristiche peculiari del organismo dei bambini e degli adolescenti. Si tratta di una problematica che ha trovato conferma anche da parte del Comitato Scientifico della Commissione Europea, nonché delle Autorità Nazionali di Paesi Europei ed Extraeuropei e di numerosi ricercatori intervenuti alle varie conferenze internazionali dedicate alle ripercussioni biologiche dei CEM; 3) i rischi che possono minare la salute dei bambini sono particolarmente ingenti perchè: a) l'assorbimento di energia e.m. all'interno della testa di un bambino (durante l'uso di un telefono cellulare, n.d.a.) è di gran lunga superiore rispetto a quanto si verifica nell'adulto (il cervello dei bambini ha una maggiore conducibilità, è più piccolo, lo spessore e la consistenza delle componenti ossee sono minori ed è anche ridotta la distanza complessiva del cervello dall'antenna dei cellulari; b) l'organismo dei bambini risulta in generale più sensibile agli agenti esogeni rispetto a quello degli adulti; c) il cervello dei bambini soffre in misura più marcata l'effetto cumulativo di diverse fonti inquinanti quando, per di più, si trova in una situazione di irradiazione cronica da parte dei CEM; d) questi stessi CEM provocano anche processi dannosi nell'ambito dell'attività nervosa superiore; e) i bambini di oggi finiranno con l'utilizzare il cellulare per molti più anni rispetto all'attuale popolazione adulta; 4) secondo l'RCNIRP è probabile che in un futuro vicino si concretizzino seri pericoli per la salute dei bambini utilizzatori di cellulari, in particolare disturbi della memoria e dell'attenzione, diminuita capacità di apprendimento e di riflessione, maggiore irritabilità, problemi del sonno, maggiore sensibilità verso i fattori di stress, predisposizione a contrarre epilessia; 5) altri possibili rischi per i bambini utilizzatori di cellulari in un futuro più lontano sono rappresentati da tumori al cervello e da neuromi del nervo acustico (verso i 25-30 anni di età), morbo di Alzheimer, sindromi depressive ed altre forme degenerative a carico delle strutture nervose del cervello (verso i 50-60 anni)." Pertanto il rapporto sottolinea "l'urgenza assoluta di proteggere la salute dei bambini dagli effetti dei CEM prodotti dai sistemi di comunicazione mobile, appellandosi alle autorità governative e all'intera opinione pubblica, affinché la minaccia di questo rischio sanitario venga adeguatamente considerata e vi venga data risposta con provvedimenti volti ad evitare le ripercussioni negative dei CEM sulla salute delle generazioni future."

- Il 4 Settembre 2008 è stata messa in rete (www.europarl.eu e anche su www.nextup.org/synthese_parlement_europeen.php#14) la risoluzione-raccomandazione P6 TA (2008) 0410 del Parlamento Europeo (PE) votata quasi all'unanimità (522 favorevoli, 16 contrari) e indirizzata alla Commissione Europea (CE) nel quadro della "Valutazione intermedia del

piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010". Il PE "considerando che: 1) il presente piano d'azione (2004-2010) dovrebbe concentrarsi su talune nuove sfide sanitarie, esaminando altresì i fattori ambientali determinanti che incidono sulla salute umana, quali... le onde elettromagnetiche; ...2) si sono manifestate in questi ultimi anni nuove malattie o sindromi quali l'ipersensibilità elettromagnetica",..... "raccomanda, allo scopo di limitare le conseguenze nocive dell'ambiente sulla salute, che la Commissione: 1) inviti gli Stati membri a interessare gli operatori di mercato a ridurre l'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche negli immobili e negli uffici; ... 2) presti attenzione alla qualità dell'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche e alla qualità della salute di settori particolarmente a rischio della popolazione". Il PE "è particolarmente sollecitato dalla relazione internazionale BioInitiative sui campi elettromagnetici, che sintetizza oltre 1.500 studi dedicati alla questione e rileva nelle sue conclusioni i pericoli per la salute derivanti dalle emissioni di tipo telefonia mobile quali il telefono cellulare, le emissioni UMTS-Wifi-Wimax-Bluetooth, e il telefono a base fissa "DECT" (cordless)". Il PE constata che: 1) "i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici fissati per il pubblico sono obsoleti, non essendo stati adattati successivamente alla raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio del 12 luglio 1999, relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0Hz a 300 GHz; 2) tali limiti non tengono evidentemente conto dell'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, né delle raccomandazioni formulate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, né delle norme più esigenti adottate, ad esempio, da Belgio, Italia e Austria e non affrontano la questione dei gruppi vulnerabili, come le donne incinte, i neonati e i bambini". Il PE "chiede pertanto al Consiglio di modificare la sua raccomandazione 1999/519/CE onde tener conto delle migliori pratiche nazionali e di fissare in tal modo valori limite di esposizione più esigenti per tutte le attrezzature che emettono onde elettromagnetiche nelle frequenze tra 0,1 MHz e 300 GHz."

- Sempre nel mese di Settembre 2008 è stata ripresa da varie testate giornalistiche (UPI.com 26.09.08, il Corriere della Sera 27.09.08, Microwaves News 30.09.08, Il Manifesto 30.09.08, Padova News 13.10.08 ecc.) la notizia che 2 autorevoli scienziati americani (David Carpenter, Direttore dell'Inst. for Health and the Environment dell'Univ. di Albany e uno degli autori del BioInitiative Report, e Ronald Herberman, Direttore del Cancer Inst. dell'Univ. di Pittsburg), rifacendosi ai lavori di Hardell che documentano come i telefoni mobili siano in grado di aumentare il rischio di tumori alla testa e al nervo acustico, in particolare nelle fasce più giovani di età, hanno sollecitato un intervento cautelativo del Parlamento Americano e, in particolare, una regolamentazione cautelativa sull'uso dei telefoni mobili da parte della Commissione Federale delle Comunicazioni.
- Nell'autunno 2008 vari giornali (p.es. Gazzetta Cultura Spettacoli 27.10.08, Daily Mail 16.11.08, Il Venerdì di Repubblica 28.11.08) hanno ripreso le dichiarazioni della Dott.ssa Devra Davis, epidemiologa di fama mondiale e già Direttrice dell'ufficio studi ambientali e tossicologici della National Academy of Sciences degli USA, oggi Direttrice del Center for

Environmental Oncology presso il Cancer Institute dell'Univ. di Pittsburgh, già collaboratrice di Lorenzo Tomatis e autrice del fondamentale e sconvolgente libro "La Guerra Segreta Contro il Cancro (Codice Ed., Torino 2008) nel quale "denuncia gli inganni delle lobbies del tabacco e dell'industria chimica e farmaceutica, colpevoli di aver manipolato e influenzato la ricerca in nome del profitto a tutti i costi, deviando l'attenzione dalla prevenzione a favore della cura e impedendo così che venissero salvate centinaia di migliaia di vite". La Davis afferma che "un recente studio prova che l'uso dei cellulari aumenta il rischio di cancro al cervello, su una scala di 10 anni o più. Esistono anche studi che negano i pericoli, ma si limitano a periodi più ridotti e nessuno analizza il rischio sui bambini, ormai tutti dotati di telefono portatile". Perciò conclude in maniera sintetica, efficace e purtroppo molto attuale:" nel 1936 gli scienziati dicevano che il fumo uccide, eppure solo negli anni '90 è stato bandito. Ora la storia si ripete con i telefoni cellulari"! Sul sito della Davis (www.devradavis.com) si trova poi: 1) una precisa giustificazione scientifica di queste sue convinzioni, basate sui dati del rapporto BioInitiative (v. sopra) e dei lavori di alcuni noti scienziati, tra i quali Ghandi, Johansson, Hardell, Blank; 2) un decalogo di precauzioni per limitare i danni da uso dei telefoni mobili; 3) un appello ad adottare misure precauzionali nei confronti dei CEM firmato da 24 esperti di varie nazionalità, tra i quali Franco Berrino, Direttore del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva presso l'Ist. Nazionale per il Cancro di Milano, la stessa Devra Davis, David Carpenter (v. sopra) e altri.

- Il 19.12.08 la Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del Parlamento Europeo ha reso noto (www.next-up.org) il "Progetto di rapporto n.2008/2211/INI sulle preoccupazioni per gli effetti sulla salute dei CEM". Il rapporto segnala che: "1) il corpo umano produce onde elettromagnetiche che rendono possibile il buon funzionamento dei suoi organi (cervello, cuore, muscoli ecc.) e di tutti i processi a livello cellulare e intercellulare, il che rende plausibile un'interazione con i CEM esogeni capace di alterare tali funzioni essenziali; 2) non c'è una disposizione di legge a livello europeo che obblighi gli Stati membri ad adottare misure cautelative nei confronti dei CEM a bassa e alta frequenza, anzi la raccomandazione 1999/519/CE fa propri i limiti non cautelativi preconizzati dall'ICNIRP, organizzazione non governativa, però riconosciuta ufficialmente dall'OMS; 3) almeno 9 Stati membri dell'UE, ma anche Svizzera, Cina e Russia, hanno adottato limiti cautelativi per le esposizioni a CEM, fino a 14 volte inferiori a quelli dell'ICNIRP (p. es. Lussemburgo: 3 V/m per le RF/MO); 4) è necessaria una soluzione politica che garantisca una revisione periodica dei limiti di esposizione in rapporto alle innovazioni tecnologiche e ai nuovi risultati scientifici sia sperimentali che epidemiologici, di modo che sia sempre protetta la salute dei consumatori, in particolare dei bambini; 5) va ribadita la raccomandazione dell'European Environment Agency (EEA) del Settembre 2007 (v. sopra) di proteggere il pubblico dai danni provocati dai CEM mediante misure appropriate e proporzionali per evitare minacce importanti, raccomandazione che contrasta con l'immobilismo dell'OMS che gioca a manipolare l'orologio,

spostandone le lancette al 2015 per una stima definitiva dell'impatto che i CEM hanno sulla salute umana; 6) nonostante già 10 anni fa (10.03.99) il Parlamento Europeo avesse stabilito, approvando una relazione scientifica preparata da una propria commissione (relatore l'On. G. Tamino), che era necessario applicare alle esposizioni a CEM il Principio di Precauzione e il Principio ALARA (minimizzazione ai livelli più bassi ragionevolmente raggiungibili), la CE non ne ha tenuto conto varando la risoluzione 1999/519 con la quale, come si è detto, ha fatto propri i limiti dell'ICNIRP; 7) in questi 10 anni la diffusione delle tecnologie wireless (cordless, cellulari, UMTS, Wifi, Wimax, Bluetooth, Babyphones ecc.) ha completamente modificato l'ambiente in cui viviamo, così come i luoghi di lavoro, le biblioteche ecc.; 8) la comunità scientifica è colpevole, su questi argomenti, di un "delitto di disaccordo permanente": il Progetto Interphone, iniziato nel 1998 e annunciato come il più completo progetto scientifico, avrebbe dovuto concludersi nel 2006, ma viene da chiedersi se riuscirà mai a dare una risposta sicura circa i rischi di cancro correlati con l'uso dei telefoni mobili; 9) ciononostante vi è unanimità nel valutare la variabilità tra diversi individui nelle loro reazioni alle esposizioni a MO (il che è alla base della "ipersensibilità elettromagnetica", n.d.a.), la necessità di effettuare test di esposizione ai livelli e.m. presenti nelle varie situazioni ambientali (e non, come quasi sempre viene fatto, in condizioni sperimentali che non hanno alcun riscontro in natura, n.d.a.) e la priorità di valutare gli effetti non termici dei CEM e la particolare vulnerabilità dei bambini alle esposizioni e.m.; 10) è importante riformare il funzionamento dei comitati scientifici presso la CE: bisogna garantire la presenza nei comitati di tutti i soggetti coinvolti, quindi anche delle organizzazioni non governative e delle associazioni dei consumatori". Pertanto la Commissione propone al Parlamento di: "1) reiterare la richiesta al Consiglio della CE, già presente nella risoluzione del PE del Settembre 2008 (v. sopra), di rivedere la raccomandazione 1999/519/CE adottando limiti di esposizione più cautelativi nei confronti dei CEM tra 100 KHz e 300 GHz (RF e MO), tenendo conto delle migliori tecnologie presenti sul mercato; 2) elaborare, in collaborazione con gli esperti degli Stati membri e i settori industriali interessati una guida sulle possibilità tecnologiche e sulle norme più efficaci per ridurre l'esposizione e.m. e rendere più sicura la protezione dagli effetti dannosi dei CEM; 3) chiedere alla Commissione di avviare durante la legislatura 2009-2014 un programma di biocompatibilità e.m. tra i CEM artificiali e le radiazioni e.m. utilizzate dal corpo umano (e non dai "ghosts", fantasmi, cioè manichini artificiali a sembianza umana ma del tutto inerti, usati dall'ICNIRP per individuare i limiti e.m. che prevengono solo gli effetti termici, n.d.a.); 4) premere perchè la Commissione acceleri la messa in opera della direttiva 2004/40/CE sulla riduzione dei limiti nelle esposizioni lavorative e assicurarsi che i lavoratori siano effettivamente protetti dagli effetti dei CEM*; 5) suggerire alla Commissione la destinazione di un finanziamento per una campagna globale di sensibilizzazione dei giovani europei riguardante le buone pratiche nell'uso dei telefoni mobili; 6) proporre di dare mandato al Gruppo Europeo di Etica delle Scienze e delle Nuove Tecnologie ("project manager": David Gee, v. sopra) di valutare

l'integrità scientifica degli scienziati che fanno parte dei comitati della CE per evitare la possibilità di conflitti di interesse e di vere e proprie frodi, in grado di alterare i risultati delle ricerche; 7) chiedere che il Consiglio e la Commissione, in coordinamento con gli Stati membri, mettano a punto una normativa uniforme per minimizzare l'esposizione dei residenti nel caso di espansione della rete di elettrodotti ad alta tensione; 8) proporre alla U.E. di inserire nella sua politica sulla qualità dell'aria domestica lo studio degli effetti degli apparecchi senza fili, in particolare dei telefoni portatili DECT (cordless) e del Wifi per l'accesso a Internet, che ormai hanno creato una esposizione continua alle MO". Il rapporto comprende anche una proposta di risoluzione con la quale il PE: "1) constata con amarezza il rinvio sistematico della pubblicazione delle conclusioni del Progetto Interphone sulla relazione tra uso di telefoni mobili e certi tipi di tumori al cervello, al nervo acustico e alla parotide; 2) sottolinea, in proposito, l'appello alla prudenza lanciato dalla coordinatrice del Progetto Interphone, Dott.ssa E. Cardis, che, sulla base degli attuali risultati, raccomanda un uso moderato dei telefoni mobili da parte dei bambini e consiglia di privilegiare il telefono fisso a filo; 3) ritiene dovere della Commissione, che ha contribuito (in parte uguale con i gestori della telefonia mobile, n.d.a) al finanziamento del Progetto Interphone con 3,8 milioni di Euro, chiedere ai responsabili di questo le motivazioni per la mancanza di un rapporto conclusivo; 4) denuncia certe campagne particolarmente aggressive di marketing da parte degli operatori della telefonia mobile, in particolare in prossimità delle feste di fine anno, con l'offerta di cellulari destinati all'infanzia e di minuti gratuiti offerti agli adolescenti; 5) chiede che siano modificate le norme tecniche del Comitato Europeo di Normalizzazione Elettrotecnica (CENELEC) in modo da imporre l'etichettatura riportante la potenza di emissione e.m. su tutti gli apparecchi wireless a MO; 6) mette l'accento sui documenti che dimostrano come le Compagnie di Assicurazione si rifiutino di coprire i rischi di responsabilità civile che riguardano le esposizioni a CEM e si chiede, conoscendo la capacità degli assicuratori di valutare ogni tipo di rischio e di scommettere sul futuro, perchè solo essi abbiano deciso di applicare, a modo loro, il Principio di Precauzione; 7) dà mandato al suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai Governi e ai Parlamenti degli Stati membri, al Comitato delle Regioni e all'OMS".

- Il 23.02.09 la Commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare del PE approva a larga maggioranza (43 +, 1-, 3 ast.) una "proposta di risoluzione sulle preoccupazioni per la salute umana connesse ai CEM (<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2009-0089+0+DOC+XML+V0//IT>) articolata, documentata e coraggiosa, che va letta con estrema attenzione e che può essere sottoscritta nella sua quasi totalità.

*La direttiva 2004/40/CE, che abbassa da 500 µT a 250 µT il limite di esposizione ELF per i lavoratori (valore questo che permane comunque estremamente elevato rispetto al limite realmente cautelativo di 0,2 µT), è stata recepita in Italia dal D.Lgs 257/07. Tuttavia la successiva direttiva Comunitaria 2008/46/CE ne ha rinviato l'applicazione al 30.04.2012.

- La proposta ripercorre tutte le tappe delle risoluzioni del PE, delle sue Commissioni e delle decisioni della CE a partire dal Marzo 1999 (prima risoluzione cautelativa del PE su proposta del relatore Gianni Tamino) riguardanti le esposizioni a CEM della popolazione e dei lavoratori, ma entra anche nel merito delle successive, autonome e più cautelative decisioni di alcuni Stati membri, delle reazioni del pubblico in tema di fiducia nelle decisioni delle istituzioni, dei contrasti tra ricercatori, dei ritardi nella pubblicazione delle conclusioni del Rapporto Interphone cofinanziato dalla CE e dai gestori della telefonia mobile, dei possibili conflitti di interesse in seno alle commissioni scientifiche della CE, della necessità di coinvolgere nelle decisioni sui limiti espositivi e sulla pianificazione degli impianti, non solo gli esperti della CE e i gestori delle tecnologie, ma anche le organizzazioni non governative e gli esperti nazionali, dei possibili rischi per la salute umana conseguenti all'introduzione delle nuove tecnologie wireless, dei sospetti derivanti dal rifiuto degli assicuratori di coprire i rischi di responsabilità civile per quanto riguarda i rischi da esposizioni a CEM ecc.
- Non vengono risparmiate le critiche alla gestione del Progetto Interphone e alle incongruenze tra i limiti indicati dall'ICNIRP (organizzazione privata) e supportati fino ad oggi dallo SCENIHR (commissione di esperti della CE) e dall'OMS e quelli, ben più cautelativi, adottati da alcuni Stati membri e ripetutamente reclamati dalla comunità scientifica indipendente e più orientata alla tutela della salute della popolazione dai CEM. A questo proposito si noti che, tra i testi citati, spicca il fondamentale "Studio STOA" del Marzo 2001 sugli effetti psicologici, sanitari e ambientali dei CEM messo a punto da G. Hyland e ampiamente commentato da chi scrive, studio estremamente cautelativo ed illuminante dei meccanismi di interazione non di natura termica tra le frequenze e.m. esogene e le frequenze e.m. biologiche che presiedono alle varie funzioni del nostro organismo.
- L'unica pecca è la assenza di qualsiasi riferimento al BioInitiative Report del 2007.
- Tale proposta è stata in seguito approvata con lo stesso testo dal PE (02.04.09) in seduta plenaria (559 fab., 22 contr., 8 ast.) (www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2009-0216&language=IT&ring=A6-2009-0089). Contemporaneamente il PE ha diffuso un comunicato stampa che riassume in modo efficace il testo della risoluzione sottolineandone i punti essenziali (www.elezioni2009.eu-1/3).
- A seguito delle raccomandazioni del PE e della sua Commissione Ambiente e Sanità, il 21.04.09 tre membri del PE ne hanno sintetizzato i punti essenziali relativamente ai rischi della esposizione ai CEM derivanti dall'uso delle tecnologie senza fili, che sono i seguenti:
Il Parlamento europeo, – visto l'articolo 116 del suo regolamento: A. considerando la diffusa preoccupazione pubblica sui rischi per la salute rappresentati dall'esposizione ai campi elettromagnetici derivanti dall'utilizzo delle antenne radio, dei telefoni cellulari, dei telefoni cordless e dei dispositivi Wi-Fi; B. considerando che è stato provato che un'elevata esposizione alla tecnologia senza fili nelle case e nelle scuole può produrre,

in alcune circostanze, effetti biologici al di sotto dei livelli stabiliti negli attuali orientamenti sull'esposizione alle radiazioni REM; 1. invita la Commissione e gli Stati membri ad agevolare ulteriori ricerche sui rischi per la salute umana provocati dall'impiego di tali dispositivi, affinché gli Stati membri possano legiferare sulla base di dati affidabili; 2. invita gli Stati membri ad adottare la legislazione del Liechtenstein che fissa un limite massimo d'esposizione di 0.6 V/m per le antenne di trasmissione dei telefoni cellulari in aree sensibili come le case, le scuole e i luoghi di lavoro; 3. invita gli Stati membri a fornire informazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui possibili rischi dell'esposizione alle radiazioni CEM; 4. sollecita ricerche autofinanziate sull'elettroipersensibilità, che in Svezia è riconosciuta come invalidante; 5. invita la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione la promozione delle tecnologie via cavo, piuttosto che delle tecnologie senza fili, basate sulla trasmissione di dati attraverso onde radio e microonde; 6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente dichiarazione, con l'indicazione dei nomi dei firmatari, al Consiglio.

- A questo punto non resta che sperare che gli Stati membri accolgano queste raccomandazioni premendo sui loro parlamentari europei perchè appoggino le proposte contenute in questa risoluzione, che su questi temi si attivino le Commissioni Sanitarie Nazionali che, finora, hanno adottato quasi sempre posizioni estremamente conservative, che le Associazioni Mediche, alle quali più che a ogni altro compete la tutela preventiva della salute umana, facciano proprie le esigenze cautelative espresse nel documento e che la CE, a differenza di quanto avvenuto nel 1999 sulla proposta praticamente unanime del PE (relatore Tamino), si decida finalmente a condividere le raccomandazioni contenute nella nuova proposta di risoluzione del PE.